N. 49 - 7 DICEMBRE 2025 - ANNO VIII - € 1,00*

Maria con te

IL PRIMO SETTIMANALE MARIANO

ISSN 2611 - 4194

SAN PAOLO

ALLA VIGILIA DELLA FESTA, INCONTRO COI PRESIDENTI INTERNAZIONALE E ITALIANO DELL'ASSOCIAZIONE FONDATA NEL 1917 DA SAN MASSIMILIANO KOLBE E ISPIRATA DA COLEI CHE FU CONCEPITA SENZA MACCHIA

1€

LA RICORRENZA DELL'8 DICEMBRE

12 DICEMBRE: NOSTRA SIGNORA DI GUADALUPE

PADRE ROGGIO: «IL MESSAGGIO DELLA *MORENITA* CI PARLA ANCORA: BASTA GUERRE, MURI O RIFIUTI TRA I POPOLI»

10 DICEMBRE PORTOFERRAIO

IL PARROCO: «L'AMORE PER MARIA UNISCE L'ISOLA D'ELBA A LORETO»

DON TONINO BELLO: UN LIBRO COI SUOI INEDITI

«UNA DI NOI»: LA VERGINE SECONDO IL "VESCOVO COL GREMBIULE"

LA MILIZIA DELL'IMMACOLATA

«LA BELLEZZA DELLA TUTTA SANTA RISPLENDE NEI NOSTRI CUORI»

*Settimanale - POSTE ITALIANE - SPA S.A.P. D.L. 353/2003 - L.27/02/04 N.46 - A.1 C.1 - aut. MBPAILO-NO/076/A.P./2018–LO/MI
Informazioni smaltimento imballaggi: www.edicolasanpaolo.it/ambiente

DON TONINO BELLO

UNA DI NOI: MARIA SECONDO IL “VESCOVO DEL GREMBIULE”

Nell’inverno del 1992, nel pieno della guerra in Bosnia, Sarajevo era una città assediata. Da mesi la popolazione viveva senza acqua, senza luce, sotto le bombe e il tiro dei cecchini. Il 7 dicembre un gruppo di quasi 500 volontari e pacifisti italiani, preti e laici, decise di raggiungere la città a piedi, attraversando la Croazia, per portare un messaggio di pace e solidarietà concreta. A guidare la spedizione c’era don Tonino Bello, vescovo di Molfetta e presidente di Pax Christi, dichiarato venerabile da papa France-

A lato, fra Alessandro Mastromatteo, 45 anni, vicepostulatore della causa di beatificazione di don Antonio “Tonino” Bello (1935-1993, a destra davanti alla Madonna dei Martiri di Molfetta, la diocesi nel Barese che guidò dal 1986 fino alla morte) e autore della prefazione del libro *Maria di Nazaret, la prima laica* (nel dettaglio). Nell’altra pagina, da sinistra: il venerabile coi fratelli minori, Trifone, oggi 87 (al centro), e Marcello (1940-2019), e i genitori Tommaso (1883-1942) e Maria Imperato (1898-1981, a destra col figlio sacerdote); don Tonino a Sarajevo (Bosnia-Erzegovina) nel 1992; coi nipoti Federica, 49, Stefano, 51, e Francesca, 48.

«Nell’archivio del santuario della Madonna dei Martiri di Molfetta ho trovato una videocassetta col suo nome», rivela il vicepostulatore della causa di beatificazione, fra Alessandro Mastromatteo, che firma l’introduzione del libro edito San Paolo. «Ho pensato che gli appunti e il filmato del dibattito potessero fare del bene, soprattutto al mondo laico, perché i

di fede negli scritti del venerabile per una conferenza del 1987

sco nel 2021. Era già gravemente malato di tumore, ma volle essere presente, dicendo che non poteva parlare di pace «dalla poltrona». Quando, pochi giorni dopo e alla fine di un viaggio durissimo, "i Cinquecento" finalmente entrarono a Sarajevo, una fitta nebbia li rese invisibili: don Tonino, devotissimo alla Beata Vergine Maria, disse che era «la nebbia della Madonna» che li aveva protetti. Questo pellegrinaggio dentro il dolore del mondo, questo camminare accanto a chi soffre è stato il suo ultimo, grande gesto pubblico, perché morì poco più di quattro mesi dopo, ed esprime pienamente il suo modo di vivere la fede: con i piedi per terra e lo sguardo rivolto alla fraternità. Non a caso è ricordato come il "Vescovo del grembiule", dove il termine grembiule s'intende come servizio, disponibilità e cura per gli altri.

Ma non è solo l'anniversario della Marcia della Pace a Sarajevo, lontana nel tempo eppure più che mai attuale, a riportarci al "Vescovo degli ultimi": c'è anche un libro, da poco pubblicato dalle Edizioni San Paolo, *Maria di Nazaret, la prima laica*, in cui è fedelmente trascritto il contenuto di una conferenza da lui tenuta il 27 marzo 1987 alla basilica della Madonna dei Martiri di Molfetta intitolata "Maria, modello dei laici", ispiratrice del Sinodo 1987. Il testo è arricchito dalle foto degli appunti usati da don Tonino in quell'occasione e da un QR code, inquadrando il quale si può vedere il video registrato della conferenza. L'idea di pubblicare la catechesi è venuta a fra Alessandro Mastromatteo, parroco della chiesa San Leone Magno di Bitonto (Bari), delegato per la vita consacrata della sua diocesi e vicepostulatore della causa di beatificazione di don Tonino. «Qualche tempo fa», dice il religioso, «mi trovavo al santuario della Madonna dei Martiri di Molfetta, dove c'è la Curia dei frati minori di Puglia e Molise di cui ero ministro provinciale, quando ho trovato un archivio che conteneva, tra l'altro, varie videocassette. Su una di queste si leggeva la scritta sbiadita: "Don Tonino Bello". Mi sono incuriosito, l'ho fatta trasferire su cd e, dopo averla guardata e riguardata per un po' – perché ha fatto molto bene alla mia vita –, ho creduto opportuno renderla pubblica, perché i santi non sono esclusiva di alcuni, ma sono di tutti. Ho

santi non sono esclusiva di alcuni, ma di tutti. Lui non vedeva la Madre di Dio "su una nuvola", bensì tra la gente, "Donna di tutti giorni", titolo di un altro suo celebre saggio. Lei, nel suo pensiero, invita a vivere il Vangelo, a portarlo nei luoghi di lavoro e a non farlo rimanere chiuso nelle sacrestie. Questa devozione gli fu trasmessa fin da piccolo dalla mamma»

GUARDÒ A LEI PER ESSERE «CHIESA IN USCITA»

Sopra, due scatti della visita pastorale di papa Francesco (1936-2025) in Puglia il 20 aprile 2018 per i 25 anni della morte di don Tonino Bello: la preghiera sulla sua tomba ad Alessano (Lecce), città natale del venerabile, e la Messa al Porto di Molfetta celebrata sotto lo sguardo della Madonna dei Martiri, a cui il Pontefice argentino donò la Rosa d'oro.

Sopra, un primo piano di don Tonino a Sarajevo, dove andò, già minato dal tumore, con 500 volontari per aiutare la popolazione bosniaca in piena guerra. A lato, all'insediamento come Vescovo di Molfetta il 10 agosto 1982 e, più a sinistra, fresco presbitero mentre dà la Comunione a sua madre.

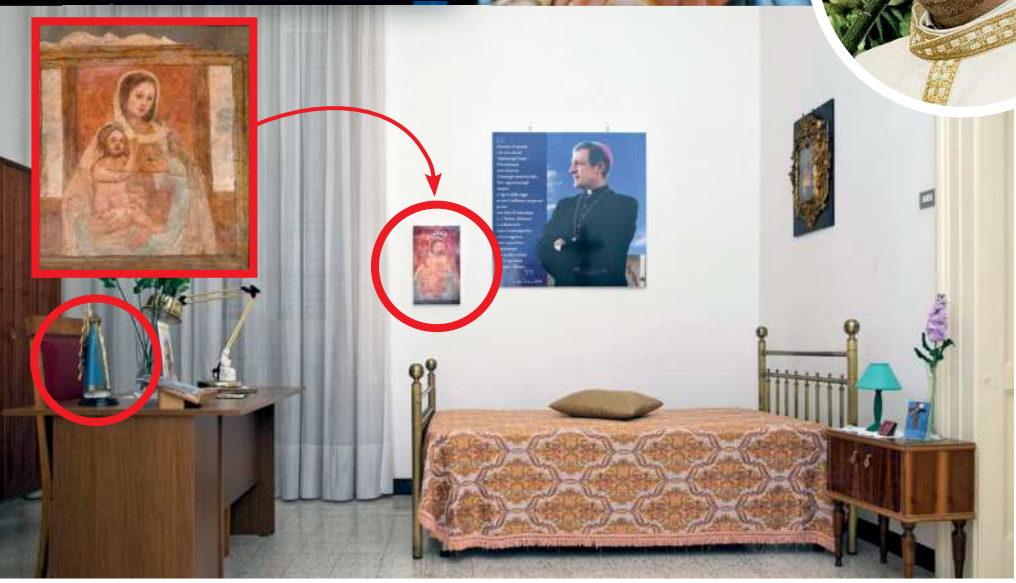
pensato che potesse fare del bene soprattutto al mondo laico, nella riscoperta del suo ruolo. Don Tonino Bello, che era avanti di cent'anni rispetto al suo tempo, sotto tutti i punti di vista, usava un linguaggio che ha riscoperto la centralità dei laici nella vita della Chiesa e che poi sarà il linguaggio dell'esortazione apostolica del 1988, *Christifideles laici*, di papa Giovanni Paolo II».

Ci può spiegare il concetto di laicità della Madre di Gesù che affiora dal titolo del libro?

«Maria è definita "la prima laica" perché si mostra a noi come Donna di tutti i giorni: non è una chierica, non è una sacerdotessa, non è Colei che ci mostra il culto, ma è Colei che ci mostra la vita. Il Vangelo passa attraverso l'umanità, non dev'essere presentato soltanto sugli altari, non va intravisto solo attraverso i fumi degli incensi, ma va vissuto attraverso mani operose e piedi viandanti. Don Tonino non riesce a concepire la Madonna "sulle nuvole": bisogna dare a Dio quello che è di Dio e bisogna portare la tuta da lavoro in chiesa e la veste battesimale nei cantieri di lavoro. Frase emblematica che dice tutto. Anche Giancarlo Piccinni, presidente della Fondazione don Tonino Bello, nella postfazione al libro scrive: "Chi di noi aveva mai pensato a Maria Donna del popolo, a Maria laica, anzi la prima laica? L'abbiamo sempre vista all'interno di una teca sacra: sacra, appunto, non prossima a noi; così l'abbiamo contemplata, pregata". E invece "don Tonino ce la riconsegna. Bella, pura, nostra, questa dolcissima creatura! E con Lei ci riconsegna il fondamento della nostra cristianità. Cioè quel mistero dell'Incarnazione che è la cosa più importante della nostra religione"».

Che cosa suggerisce a tutti noi la laicità di Maria?

«Lei, prima laica, apre a noi una strada di comprensione del cristianesimo: è Donna del popolo perché il Signore l'ha scelta proprio da lì, dalla gente comune, l'ha pescata non dal cielo, ma dalla terra, è una fanciulla di Nazaret. Per capire tutta la sua laicità, basta leggere i titoli dei capitoli di *Maria, donna dei nostri giorni* – l'ultima opera di don Tonino, pubblicata postuma (Edizioni San Paolo) – che abbiamo riportato in *Maria di Nazaret, la prima laica*: Maria donna del quotidiano, donna feriale, donna del pane, donna del riposo, donna di frontiera… Don Tonino intendeva dire che "i laici non devono essere chierici", che va evitata la clericalizzazione dell'uomo e della donna impegnati ad annunciare il Vangelo di Gesù Cristo. Il Vangelo va portato nei luoghi di lavoro, nelle piazze,



Don Tonino incorona la Madonna dei Martiri di Molfetta. Sotto, la stanza del venerabile: da notare la statuina della Vergine sulla scrivania e una copia della Madonna delle Grazie di Ruvo di Puglia sul muro. Nel tondo, fra Alessandro Mastromatteo.

nelle strade, è un Vangelo che si fa vita, che si sporca le mani e i piedi, che non rimane nelle sacrestie. Quest'immagine, ripresa e ampliata da papa Francesco, oggi è per noi comune, però, nel 1987 era molto innovativa».

Da dove nasce lo slancio mariano di don Tonino Bello?

«La venerazione alla Vergine è una conseguenza dell'amore per la sua stessa mamma, che, tra l'altro, si chiamava Maria, una donna semplicissima, senza cultura, terziaria francescana, che lo avviò alla fede e alla quale rimase intensamente legato fino alla morte. Fu proprio la madre ad avviarlo alla devozione per la Madonna insegnandogli a recitare il Santo Rosario. Inoltre, ha sempre avuto la Madonna nel cuore perché a Santa Maria di Leuca, la sua diocesi d'origine, c'era, come in tutte le diocesi del mondo, una grande devozione nei confronti della Mamma del cielo e della terra. Poi, nell'esercizio della vita sacerdotale, sviluppò questo attaccamento alla Vergine che lo portò, alla fine dei suoi giorni, a scrivere il bellissimo libro *Maria, donna dei nostri giorni* che ho menzionato prima, una raccolta di catechesi quaresimali incentrate, appunto, sulla figura della Vergine. Lì emerge tutta la "ferialità", cioè la quotidianità, della Madre di Dio: "La Madonna non vive sulle nuvole, ma sulla terra", ripeteva don Tonino. Una bellissima espressione per esortarci a recuperare l'umanità della Madre Celeste per poi avvicinarci al Cristo; se noi la contempliamo come la Donna del Cielo e non della terra, possiamo considerarla la prima Santa, è vero, ma sarà sempre distante da noi».

Dalle sue parole e dal suo fervore nel parlarci di don Tonino e Maria, si capisce che anche lei, fra Alessandro, ha un rapporto speciale con la Madonna…

«È vero, un rapporto che ho riscoperto proprio dopo aver letto *Maria donna dei nostri giorni*, prima ancora di entrare in convento. Era il 1999, avevo appena terminato il liceo, mi piaceva molto don Tonino e come parlavano di lui. La mia relazione intima con la Madonna si esprime nella preghiera del Santo Rosario, perché credo fortemente in quest'orazione potentissima. Ma si esprime anche nel rapporto libero: io parlo con la Madonna quando devo chiederle qualcosa, lo faccio con cuore aperto, perché la sento mia compagna di viaggio. Come diceva san Bernardo "De Maria numquam satis", cioè, di Maria non si può dire mai abbastanza, per cui il rapporto con Lei va vissuto più nel cuore che raccontato. Le parole non sono mai sufficienti per descrivere un amore profondo. È il cuore che parla piuttosto che la voce».

Ultima domanda: a che punto è la causa di beatificazione del "Vescovo del grembiule"?

«Don Tonino Bello è stato dichiarato venerabile da papa Francesco il 25 novembre 2021. Come sapete, la venerabilità è il primo gradino della santità, è un passaggio tutto umano, riconosciuto dalla Chiesa attraverso fonti e testimonianze "sull'esercizio eroico delle virtù". Però, poi la Chiesa ha bisogno di una conferma divina, che si ratifica attraverso un miracolo compiuto da Dio per intercessione del venerabile. Quando avverrà il miracolo, riconosciuto dalla consulta medica vaticana come fatto straordinario che la scienza medica non sa spiegare, si potrà procedere per la beatificazione».

Claretta Muci

© Riproduzione riservata